

# I Cetacei del Museo Naturalistico Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma

Nicola Maio

Dipartimento di Biologia, Complesso Universitario di Monte S. Angelo, Università degli Studi di Napoli Federico II, Edificio 7, via Cinthia, 21. I-80126 Napoli. E-mail: nicomaio@unina.it

Vincenzo Nasti

Gruppo Mineralogico Romano, Dipartimento di Scienze della Terra, Sapienza Università di Roma, piazzale A. Moro, 5. I-00185 Roma. E-mail: gminromano@tin.it

## RIASSUNTO

Nella presente nota vengono riportati gli esemplari di specie di Cetacei conservati presso il Museo Naturalistico Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma. Il Museo conserva due esemplari (uno scheletro e un cranio) appartenenti alle seguenti due specie poco comuni, rispettivamente: *Balaenoptera acutorostrata* e *Pseudorca crassidens*.

Parole chiave:

Cetacei, collezione, Collegio Nazareno di Roma, ricerca storica, catalogo scientifico.

## ABSTRACT

*The Cetaceans specimens of the Naturalistic Mineralogical Museum of the Collegio Nazareno of Rome.*

*This note reports the Cetacean specimens present in the Naturalistic Mineralogical Museum of the Collegio Nazareno of Rome. The Museum contains two specimens (one skeleton and one skull) belonging respectively to the following not common species: Balaenoptera acutorostrata and Pseudorca crassidens.*

Key words:

*Cetacean, museum collection, Collegio Nazareno di Roma, historical research, scientific catalogue.*

## CENNI STORICI DEL MUSEO

Nel 1630 fu fondato il Collegio Nazareno grazie all'opera di S. Giuseppe Calasanzio, che ereditò le ricchezze del Cardinale Michelangelo Tonti, detto il "Nazareno" perché nel 1608 era stato nominato da Paolo V Arcivescovo di Barletta o di Nazareth (dal nome della sede situata nella chiesa, oggi non più esistente, di S. Maria di Nazareth).

Intorno al 1750, per merito principalmente del Padre Scolopio Giovanni Vincenzo Petrini (Lucca 1725-1814) e del suo coadiutore, Scipione Breislak (Roma, 1748 - Milano, 1826) s'iniziò la raccolta di campioni di minerali nel Collegio Nazareno. Nel 1769 l'Imperatore d'Austria Giuseppe II fece visita al Collegio Nazareno e apprezzò moltissimo il lavoro di Petrini e Breislak per la costituzione del Museo, e li stimolò a continuare a impegnarsi nell'incremento della dotazione del Gabinetto del Collegio Nazareno "ad uso della Gioventù che educiamo" il cui catalogo fu pubblicato in due tomi nel 1791 e 1792 (Petrini, 1791, 1792). Inoltre nel 1785 Giuseppe II donò al Collegio Nazareno centinaia di campioni, provenien-

ti dall'Impero Austro-ungarico, che ancora oggi fanno mostra di sé nel Museo. Tra l'altro, Maria Carolina d'Asburgo, sorella di Giuseppe II e moglie di Ferdinando I di Borbone, coinvolta nell'interesse per le scienze naturali dal fratello, solleciterà gli studi mineralogici a Napoli, anche se finalizzati allo sfruttamento delle risorse minerarie di quel Regno, che porteranno poi alla fondazione del più antico museo mineralogico d'Italia nella antica sede dell'ex Biblioteca del Collegio Massimo dei Gesuiti, l'attuale Museo Mineralogico dell'Università di Napoli, inaugurato da Ferdinando I il 28 marzo 1801.

Nel 1774 entrò come seminarista nel Collegio Carlo Giuseppe Gismondi (Mentone, 1762 - Roma, 1824) e nel 1804 ottenne da papa Pio VII l'incarico di titolare della Cattedra di Scienze Naturali e di Mineralogia presso l'Archiginnasio di Roma. Nella stessa occasione Gismondi ottenne dal papa i fondi per acquistare reperti mineralogici che costituirono il primo nucleo dell'attuale Museo di Mineralogia al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università La Sapienza di Roma. Padre Gismondi insegnò anche all'Università



Fig. 1. Foto storica del Museo Naturalistico Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma a fine '800.

di Napoli dove fu per 4 anni direttore del Museo Mineralogico di quell'università. Nel 1803 Gismondi scoprì una nuova specie mineralogica, chiamata da lui "lazialite" e poi, rinominata "haüyna" dal mineralogista danese Tønnes Christian Bruun-Neergard (1776-1824) (Nasti, 2009) e nel 1817 scoprì un altro minerale nuovo per la scienza denominato "gismondina" dal mineralogista tedesco Karl Caesar Leonhard.

All'opera di Petrini, Breislak e Gismondi nella creazione e mantenimento del Museo Mineralogico spetta il massimo riconoscimento culturale per il lavoro svolto che oggi consente al Collegio Nazareno di poter mettere a disposizione degli studenti e degli interessati un patrimonio scientifico di un elevatissimo valore storico (Ruali & Nasti, 1997) (fig. 1).

Dopo la morte di Gismondi il Museo venne gestito, e conservato, dai docenti del Collegio fino al 1890, quando un altro scolopio, Adolfo Brattina (Peschiera sul Garda, 1852- Fiesole, 1935) divenne Direttore del Museo e, poco prima di lasciare Roma, nel 1909, compilò un Catalogo del Museo.

Dal 1909 si è verificato un lento abbandono del Museo, i campioni sono stati riposti in armadi di legno e lì lasciati fino all'inizio degli anni '80 quando il Gruppo Mineralogico Romano ha iniziato il lavoro di riordino e di ricatalogazione, partendo il Catalogo del Brattina.

Dopo circa dieci anni, nel 1997, il Museo Mineralogico Naturalistico del Collegio Nazareno è stato riaperto agli

studenti e a tutti gli interessati, in occasione delle Celebrazioni per i 400 anni della Prima Scuola Popolare fondata a Roma da san Giuseppe Calasanzio (Crocetti et al., 1997).

## MATERIALI E METODI

Una approfondita ricerca d'archivio è stata effettuata presso l'Archivio del Collegio Escolopio di San Pantaleo in Roma, al fine di ricostruire la storia del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno e dei due reperti di Cetacei. È stata quindi revisionata la diagnosi specifica dei reperti. Per gli aspetti tassonomici e nomenclaturali si è fatto riferimento a Mead & Brownell (2005); per la revisione della determinazione specifica ci si è basati su: Cagnolaro et al. (1983) e Robineau (2005).

Le informazioni relative agli esemplari sono riportate nel catalogo secondo il seguente ordine: gerarchia tassonomica; nome scientifico della specie; nome comune italiano della specie; nome comune inglese della specie; descrizione dell'esemplare; località di origine e data di acquisizione; evento o tipologia di acquisizione; eventuali note. loc. sc.: località sconosciuta.

## I CETACEI DELLA RACCOLTA

Ordine Cetacea (Brisson, 1762)  
 Sottordine Mysticeti Flower, 1864  
 Famiglia Balaenopteridae Gray, 1864  
*Balaenoptera* Lacépède, 1804  
*Balaenoptera acutorostrata* Lacepede, 1804  
 Balenottera minore  
 Common Minke Whale

- Scheletro non montato, (con neurocranio disarticolato). Mare di Groenlandia, aprile 1843. Cattura (fig. 2).  
 Nota. Il cartellino originale riporta: "Parte superiore del capo di una Balenottera rostrata (*Rorqualus rostrato* [sic]) catturata nel mare di Groelandia [sic], aprile 1843".

Sottordine Odontoceti Flower, 1867  
 Famiglia Delphinidae Gray, 1821  
*Pseudorca* Reinhardt, 1862  
*Pseudorca crassidens* (Owen, 1846)  
 Pseudorca  
 False Killer Whale

- Cranio con mandibola e denti (manca la parte posteriore del neurocranio). Loc. sc., senza data (fig. 3).

## CONSIDERAZIONI

Moltissimi Licei e istituti di scuola secondaria italiani possiedono collezioni naturalistiche didattiche anche consistenti, ma raramente reperti scientifici di un certo interesse come i grandi cetacei, fatte poche eccezioni (Maio, in questo volume). Il Collegio Nazareno di Roma istituito nel XVII secolo, possiede un vero e proprio museo mineralogico, che a partire dal XIX secolo ha cominciato ad acquisire anche

reperiti naturalistici, tra i quali due interessanti esemplari di Cetacei. Particolarmente importante è lo scheletro di Balenottera minore risalente al 1843 e proveniente dal Mare di Groenlandia. Purtroppo non è stato possibile risalire al raccoglitore né alla modalità di acquisizione (esistono testimonianze che fanno risalire agli inizi degli anni '70 dello scorso secolo la donazione al Nazareno del reperto) ma si tratta comunque di un reperto abbastanza raro nei musei italiani (in Italia sono conservati 12 reperti di cui solo 7 scheletri, Cagnolaro et al., 2012). Vi è inoltre conservato un cranio con mandibola di pseudorca, anche questo senza dati sull'origine, meno raro ma comunque non comunissimo (in Italia sono conservati 15 reperti, Cagnolaro et al., 2012).

Ma oggi, purtroppo, la Fondazione Collegio Nazareno, dopo aver visto l'inesorabile diminuzione del numero degli studenti ha deciso la chiusura della Scuola e ha programmato una ristrutturazione dell'intero storico Palazzo per trasformarlo in albergo di lusso. Nel febbraio del 2013, dopo quasi venticinque anni di attività di Curatore del Museo, anche il Gruppo Mineralogico Romano è stato invitato a lasciare i locali del Museo. In attesa che venga decisa la nuova destinazione del Museo Mineralogico, i cui reperti sono ancora conservati nelle sale lasciate dal Gruppo Mineralogico Romano, gli altri reperti, compresi quelli dei cetacei oggetto del presente articolo, sono stati trasferiti presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio in via Cortina d'Ampezzo 256 in Roma, dove giacciono inermi e in attesa di idonea sistemazione.

Si coglie questa occasione per segnalare il fondatissimo rischio di perdere il patrimonio storico-culturale rappresentato dal Museo Mineralogico Naturalistico del Collegio Nazareno con il suo inestimabile valore scientifico: luogo di nascita, tra l'altro, dello studio sistematico della mineralogia laziale.

È quindi opportuno e doveroso formulare un invito a tutte le istituzioni pubbliche e private perché intervengano per aiutare il Collegio Nazareno a mantenere in vita il Museo Mineralogico e con esso i segni della crescita culturale scientifica del nostro Paese (Nasti, 2012).

## RINGRAZIAMENTI

Gli autori sono estremamente grati a: Luigi Cagnolaro (Museo Civico di Storia Naturale di Milano) per il suo lungo interessamento ai materiali cetologici dei musei italiani e per i suoi preziosi suggerimenti; a Michela Podestà (Museo Civico di Storia Naturale di Milano) e a Vincenzo Vomero (Redazione Riviste ANMS) per aver incoraggiato e sostenuto la pubblicazione della presente nota.

## BIBLIOGRAFIA

CAGNOLARO L., DI NATALE A., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 1983. *Cetacei. Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque lagunari e costiere italiane*. AQ/1/224. Vol. 9. C.N.R., Roma. 186 pp.

CAGNOLARO L., PODESTÀ M., AFFRONTI M., AGNELLI P., CANCELLI F., CAPANNA E., CARLINI R., CATALDINI G., COZZI B., INSACCO G., MAIO N., MARSILI L., NICOLOSI



Fig. 2. Scheletro di *Balaenoptera acutorostrata*.



Fig. 3. Cranio di *Pseudorca crassidens*.

P., OLIVIERI V., POGGI R., RENIERI T., WURTZ M., 2012. Collections of extant Cetaceans in Italian museums and other scientific institutions. A comparative review. *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. St. nat., Milano*, 153(2): 145-202.

CROCE G., MATTIAS P., RUALI P. M., 1997. Il Museo Naturalistico Mineralogico del Collegio Nazareno. *Il Cercapietre - Notiziario del G.M.R., Numero Speciale 1997*: 7-21.

MEAD J.G., BROWNELL R. L. Jr., 2005. *Order Cetacea*. In: D. E. Wilson, D. M. Reeder (eds), *Mammal Species of the World. A Taxonomic and Geographic Reference* (3<sup>rd</sup> ed.), Vol. 1. Johns Hopkins University Press, Baltimore, MD, pp. 723-743.

NASTI V., 2009. L'olotipo dell'haiüna. *Il Cercapietre - Notiziario del G.M.R., 1-2*: 16-43.

NASTI V., 2012. Ad majora, *Il Cercapietre. Notiziario del G.M.R., 1-2*: 6-8.

PETRINI G. V., 1791. *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno descritto secondo i caratteri esterni e distribuito a norma de' principj costitutivi*. Tomo I. I Lazzarini, Roma.

PETRINI G. V., 1792. *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno descritto secondo i caratteri esterni e distribuito a norma de' principj costitutivi*. Tomo II. I Lazzarini, Roma.

ROBINEAU D., 2005. *Cétacés de France. Faune de France* vol. 89. Fédération Française des Sociétés de Sciences Naturelles, Paris. 646 pp.

RUALI P. M., NASTI V., 1997. La collezione mineralogica. *Il Cercapietre - Notiziario del G.M.R., Numero speciale 1997*: 23-26.